

Relazione progetto Next Generation UPP

Processo Civile Telematico, applicativi in uso negli Uffici Giudiziari e richieste rivolte al C.I.S.I.A. per la Sezione Lavoro e per la Sezione Immigrazione del Tribunale di Torino

11/06/2023

1. Premessa

Il Processo Civile Telematico (PCT) è stato introdotto dal Ministero della Giustizia al fine di fornire agli Uffici Giudiziari nuove tecnologie informatiche e di comunicazione per rendere più veloce, efficiente ed economico lo svolgimento dei processi civili.

Esso consiste in un insieme di servizi formato da redazione, deposito e notifica degli atti e dei provvedimenti giudiziari telematici e dalle operazioni svolte telematicamente in Cancelleria.

Con riferimento alla realtà del capoluogo piemontese, il PCT è stato attivato nel 2010 presso il Tribunale di Torino con riferimento ai procedimenti delle esecuzioni immobiliari e, l'anno successivo, a quelli di ingiunzione. In un secondo momento, in virtù del Decreto del Ministero della Giustizia 19 novembre 2010, questo Ufficio Giudiziario ha dato il via alle comunicazioni e alle notificazioni telematiche.

Nel dicembre 2011 è stato introdotto in via sperimentale l'applicativo ad uso dei Giudici della Sezione Lavoro della Corte di Appello di Torino per la redazione e il deposito di provvedimenti. L'utilizzo di esso si è gradualmente esteso a tutti i Magistrati della Sezione nel corso di un anno o due.

Nel 2012 tutte le cancellerie delle Sezioni civili della Corte hanno dapprima dovuto gradualmente effettuare le comunicazioni via posta elettronica certificata e successivamente (ex D.L. 179/2012), all'atto di una comunicazione, hanno dovuto allegare anche il testo del provvedimento di cui facevano comunicazione, scansionandolo. Sempre nel corso di quest'anno, prima presso il Tribunale, poi presso la Corte, hanno avuto piena efficacia legale i provvedimenti informatici firmati digitalmente e depositati dai Giudici del settore civile (non è stato più necessario stamparli per firmarli e poi scansionarli).

Dal 30 giugno 2014, infine, ai sensi della Legge di Stabilità del 2013 (L. 228/2012), il PCT è divenuto pienamente operante sul territorio nazionale con obbligatorietà del deposito telematico degli atti processuali e le notificazioni telematiche a mezzo PEC.

Notevoli e molti sono i vantaggi che la messa in atto di esso ha comportato nella semplificazione, nella speditezza e nell'economicità di operazioni che prima venivano svolte manualmente.

Durante le nostre ricognizioni e le nostre interviste abbiamo potuto constatare che però, a volte, l'attuazione del PCT ha provocato e provoca anche disservizi. Abbiamo anche riscontrato che con

l'entrata in vigore della Riforma Cartabia, avvenuta il 28 febbraio 2023, questo schema di aspetti positivi e negativi non è mutato, e per alcuni aspetti riguardanti, a titolo di esempio, le Sezioni Lavoro di primo grado, si è come vedremo complicato.

2. Vantaggi del Processo Civile Telematico

Il PCT ha consentito al sistema Giustizia il passaggio dal mondo completamente cartaceo a quello digitale (anche se ancora il passaggio, per ragioni pratiche, non è del tutto completo).

Al personale degli Uffici Giudiziari, infatti, l'utilizzo degli strumenti digitali ha semplificato la modalità dell'adempimento delle incombenze giuridiche, per esempio l'effettuazione delle comunicazioni telematiche di cancelleria via Posta Elettronica Certificata ad Avvocati e ausiliari del Giudice.

Al professionista (Avvocato, CTU, eccetera) ha parimenti consentito di effettuare il deposito degli atti e dei documenti direttamente tramite il proprio PC e senza limitazione di orario (chiaramente nel rispetto dei termini processuali), anche nei giorni festivi: è stata eliminata infatti la preesistente necessità di accedere fisicamente alle Cancellerie rispettandone gli orari di accesso. Ciò ha reso più celere, di conseguenza, anche l'attività di ricezione e registrazione del Cancelliere.

Il PCT, oltre ad aver semplificato e reso più comode le modalità di deposito e ricezione, ha indubbiamente determinato una maggiore produttività da parte degli utenti professionali esterni agli Uffici Giudiziari come, per esempio, Avvocato o il CTU, i quali, anche se impossibilitati a recarsi nelle Cancellerie negli orari di accesso al pubblico come prima poteva accedere, hanno potuto comodamente dal proprio ufficio provvedere al deposito nei termini. Nel caso di sedi lontane al proprio distretto, inoltre, il professionista può depositare senza dover ricorrere a domiciliatari o senza inviare atti tramite posta con conseguente rischio di possibile smarrimento di questi.

Il PCT, inoltre, ha permesso alle parti costituite, sempre tramite accesso da PC, di poter consultare in tempo reale lo stato del processo e gli atti e i documenti del fascicolo elettronico senza doverne richiedere copia cartacea con vantaggio sia di tempi che di costi relativi alla richiesta di copia. A questo corrisponde un vantaggio per la Cancelleria di eliminazione di attività di rilascio di moti tipi di copie.

Ulteriore vantaggio del processo civile telematico, ancora, è rappresentato dalla tempestività delle notifiche dei provvedimenti dei Giudici che si intendono perfezionate nel momento di consegna nella casella di posta elettronica certificata del destinatario, senza la necessità del recapito tramite Ufficiale Giudiziario con possibili ritardi dovuti sia alle incombenze dell'Ufficio sia all'eventualità di non trovare presente il destinatario o persona incaricata (tale inconveniente comportava, in precedenza, la necessità di ulteriori adempimenti). Ciò vale, inoltre, in ogni giorno dell'anno, quindi anche in agosto.

Alle cancellerie Corte di Appello il PCT ha consentito di poter chiedere a quelle di primo grado l'invio telematico diretto del fascicolo d'ufficio di primo grado tramite SICID, che automaticamente lo iscrive nel registro telematico della Corte e sulla consolle del Relatore.

Il PCT, ancora, permette al soggetto abilitato esterno l'esecuzione in modalità telematica dei pagamenti relativi a spese di giustizia, diritti e contributo unificato.

Ai benefici di semplificazione, di celerità e di costi inferiori (quali quelli di richiesta copie e di notificazione) per le parti, è possibile ravvisare un notevole risparmio di costi relativi al consumo sia di inchiostro che di carta, per le parti e, teoricamente, avrebbe dovuto consentirgli a maggior ragione per gli Uffici Giudiziari. Si consideri anche il beneficio ambientale conseguente a tale risparmio.

Purtroppo, è più che altro il professionista che beneficia di tale risparmio, perché il PCT ha spostato gran parte della produzione cartacea dagli Avvocati agli Uffici Giudiziari, i quali inizialmente sono arrivati impreparati e, al momento, non hanno ancora raggiunto un processo interamente telematico, in quanto viene tuttora stampata molta carta.

3. Problemi del Processo Civile Telematico

Sebbene l'avvento del PCT abbia reso possibili fondamentali novità, ha portato con sé, come qualsiasi nuova tecnologia, anche problemi tecnici iniziali.

Molti di questi col tempo sono stati risolti, ma alcuni permangono, aggravati dalla carenza di organico.

Durante le interviste condotte presso le Sezioni Lavoro dei Tribunali di Torino e Cuneo, abbiamo identificato una serie di situazioni che a nostro parere possono costituire problematiche significative o potenziali cause di ritardi e rallentamenti nei procedimenti giudiziari. Queste situazioni, emerse dal dialogo con Giudici, Cancellieri e Addetti UPP, forniscono una panoramica delle sfide operative che possono influire sulla fluidità dei processi negli Uffici Giudiziari.

Sia i Magistrati che i Cancellieri, e ora anche gli Addetti UPP, si avvalgono di un sistema operativo, unico a livello ministeriale, che presenta due applicativi: SICID (sistema informatico per la registrazione e gestione delle cause civili iscritte a ruolo) ad uso delle Cancellerie e consolle del Magistrato ad uso dei Magistrati del settore civile. Le Cancellerie utilizzano anche il SIECIC, di cui noi non ci siamo occupati in quanto si riferisce alle esecuzioni.

La consolle del Magistrato è un estrattore di dati (da SICID o da SIECIC): quando il Giudice apre la propria consolle questa, in un tempo che va da 1 a 20 minuti, si aggiorna scaricando da SICID o da SIECIC i dati relativi ai fascicoli assegnati al ruolo di quel Giudice. Quest'ultimo poi può estrarre i dati che gli sono utili. L'operazione di aggiornamento dei dati può comportare problemi, perché il sistema non estrae i fascicoli che non considera perfetti, a volte segnalando al Magistrato in rosso, ma a volte no. Questo è uno dei motivi per cui i Giudici spesso inviano gli Addetti UPP in Cancelleria affinché verifichino se sono arrivati depositi per specifici fascicoli. Ora che il processo telematico è andato a regime succede meno, però spesso i Giudici preferiscono effettuare ugualmente la verifica, anche perché tra il deposito della parte e l'effettivo caricamento del documento su SICID è necessaria un'operazione manuale della Cancelleria, che non sempre può essere immediata.

Il procedimento opposto non è possibile: il Cancelliere non può scaricare dalla consolle del Magistrato dati su SICID, a meno che il Giudice non invii una apposita "busta": solo in tal modo il Cancelliere può acquisire il dato su SICID.

Vi è anche la consolle del Presidente: non è un autonomo applicativo rispetto a quello del Magistrato, ma consiste in un'abilitazione ad alcune funzioni ulteriori rispetto a quelle esistenti sulla consolle del Magistrato.

Gli applicativi presentano qualche problema di non poco conto.

Basti pensare che sia il SICID sia la consolle del Magistrato continuano a bloccarsi troppo spesso, comportando fermi di attività all'interno di tutti gli Uffici Giudiziari sia dei Magistrati, che dei Cancellieri e degli Addetti UPP. Spesso tutto ciò comporta anche un innalzamento del livello di consumo di carta che viene stampata. Quando non è possibile neppure il deposito dall'esterno, inoltre, sul sito dell'Ufficio viene pubblicato un "avviso SICID" con il quale si avvisano i professionisti circa il mal funzionamento del sistema che comporta necessariamente ritardi anche nella gestione dei depositi civili da parte della Cancelleria.

Anche lo stesso aggiornamento del sistema comporta troppo spesso il malfunzionamento dello stesso al suo riavvio.

Ulteriore problema è costituito dalla dimensione della busta di deposito telematico, consistente in un file crittografato che contiene i provvedimenti dei Giudici o gli atti processuali e i documenti informatici delle parti inviati alla Cancelleria. Detta busta in generale può avere un peso non superiore a circa 30MB: questo fa sì che, nel caso di giudizi complessi, per i quali è necessaria l'allegazione di corposa produzione documentale o di file pesanti (come perizie) che possono da soli superare il peso, sia necessario per il professionista effettuare più depositi con la creazione di più buste (tra le quali il Cancelliere deve orientarsi) o recarsi in Cancelleria per depositare il file pesante. Ciò produce una reiterazione di attività ultronea sia per il professionista che invia che per la Cancelleria ricevente.

Al momento, come accennato, le buste inviate dalle parti non vengono inserite automaticamente nel sistema: serve infatti un'operazione manuale del Cancelliere, che a volte non può essere immediata: quindi il Giudice non è messo dal sistema immediatamente al corrente di un nuovo deposito di un documento nel fascicolo. Per ovviare al problema, prima di rimettere mano al fascicolo, i Giudici più accorti inviano un Addetto UPP in Cancelleria per chiedere conferma del deposito o meno di un determinato documento (si noti che, per esempio, nella Sezione Immigrazione del Tribunale di Torino, la Cancelleria si trova addirittura in un altro piano).

Vi è, poi, l'impossibilità di provvedere al deposito telematico di file video o audio: i file multimediali hanno formati non compatibili con quelli supportati dal portale della Cancelleria. Sarebbe opportuno estendere la possibilità di deposito anche per tali documenti perché, in concreto, ciò comporta una serie di problemi. Per esempio, quando nella Sezione Lavoro del Tribunale di Torino è stato sperimentato il sintetizzatore vocale CABOLO per l'escussione dei testimoni, era necessario che il Giudice autorizzasse i legali a provvedere loro stessi alla trasformazione del formato del file per consentirne l'inserimento nel fascicolo telematico. L'impossibilità di depositare files multimediali comporta, inoltre, difficoltà anche per le parti quando devono depositare mezzi di prova su file video: attualmente, infatti, gli Avvocati devono chiedere una autorizzazione per il deposito fisico di un DVD, o chiavetta, su cui sono memorizzati tali file, quindi inserire il file video nell'elenco dei documenti presentati, inviare telematicamente tale elenco insieme agli allegati documenti in elenco, ma depositare materialmente in Cancelleria il file video. Da ciò derivano più inconvenienti: *in primis* si ha una dilatazione dei tempi di deposito (si immagini, per esempio, che la parte che debba depositare

non sia di Torino e non abbia un domiciliatario). Per la controparte comporta, data l'impossibilità di esaminare tale mezzo di prova tramite il portale della Cancelleria, il doversi recare in Cancelleria per chiederne copia con, se lontana, ovvie difficoltà aggiuntive. Possono esservi, inoltre, difficoltà pratiche di assunzione di tali mezzi di prova nel caso non siano immediatamente disponibili strumenti di lettura di tali files ed esiste, poi, il rischio concreto di smarrimento o danneggiamento del supporto fisico.

Passando alle funzionalità della consolle del Magistrato e di quella del Presidente ad uso dei Presidenti di Sezione (che, come accennato ha qualche funzionalità aggiuntiva rispetto alla prima), il problema più lampante in cui ci siamo imbattuti riguarda il fatto che, dopo una prima formazione iniziale di base, non sono stati previsti per i Magistrati corsi (se non molto raramente e con pochissimi posti) che spieghino loro come utilizzare tali funzioni nel miglior modo possibile: spesso è lasciato al singolo Giudice capirne il funzionamento approfondito (esiste un manuale, ma è estremamente tecnico e prolisso). Questo disincentiva enormemente i Magistrati a farne uso, se non per le funzionalità indispensabili o particolarmente intuitive.

Un esempio di quanto appena esposto è costituito dall'algoritmo di assegnazione automatica dei fascicoli in entrata (calibrato su una serie di parametri), il quale risulta, nella pratica, inutilizzato da molti Presidenti di Sezione poiché è mancata una formazione adeguata relativamente all'utilizzo di questo complicato strumento. Il Presidente della Sezione Lavoro del Tribunale di Torino è riuscito ad ovviare al problema smistando i fascicoli in maniera tradizionale, ovvero in ordine alfabetico, tramite consolle del Presidente. Anche in Corte di Appello il Presidente della Sezione Lavoro procede all'assegnazione dei fascicoli in modo casuale (2 per relatore), avvalendosi di un sistema di assegnazione casuale ideato dal personale della Sezione. La criticità di questo metodo non risiede nell'attività in sé di assegnazione (che anche nel modo tradizionale è molto rapida), quanto piuttosto nelle ripercussioni che ne possono derivare nel lungo periodo, poiché l'assegnazione casuale non può considerare il carico corrente dei Giudici né la complessità dei casi e quindi potrebbe indirettamente comportare lentezza processuale (sebbene per il momento si sia osservato che nell'arco di un anno il carico e la difficoltà dei casi assegnati si riequilibra da sé, ciò non costituisce una regola).

Sempre durante i colloqui con il personale delle Sezioni degli U.G., abbiamo individuato inefficienze dell'applicativo SICID risalenti nel tempo e molto gravi, che costringono a lunghe ed estenuanti attività manuali Cancellieri e Addetti UPP di tutto il territorio nazionale. Si tratta della mancanza di possibilità di ricerca che non sono state previste a monte (si veda, più sotto, il paragrafo relativo alle criticità SICID nella Sezione Immigrazione del Tribunale di Torino).

Altri disservizi, altrettanto gravi, vengono determinati dall'entrata in vigore di norme di diritto processuale, quando questa non sia preceduta da un aggiornamento del sistema volto a consentire al personale dell'Ufficio Giudiziario di operare nel rispetto nella nuova normativa. Una dimostrazione di ciò è riscontrabile nell'entrata in vigore della Riforma Cartabia, con evidente negativo disallineamento fra norma e applicativi (ci riferiamo alle Sezioni Lavoro di primo grado).

Da un lato, infatti, la riforma ha positivamente rivisto e adeguato qualche norma, ormai desueta, alle disposizioni del processo civile telematico: per esempio, l'art. 36 Disposizioni di attuazione c.p.c. non fa più riferimento ai contenuti cartacei del fascicolo, che già era elettronico; ulteriore esempio, il vecchio l'art. 168 *bis* c.p.c. prevedeva ancora che la designazione del Giudice istruttore fosse fatta con decreto scritto in calce alla nota di iscrizione a ruolo, documento che nella situazione attuale era già

digitale e non modificabile; sempre lo stesso articolo, non fa più menzione del dovere del Cancelliere di trasmettere il fascicolo al Giudice istruttore dopo averlo iscritto a ruolo. Inoltre, la riforma ha introdotto, nelle Disposizioni di attuazione c.p.c., il Titolo V *ter* che detta disposizioni relative alla giustizia digitale, riordinando e implementando la normativa preesistente.

Dall'altro lato, purtroppo, la riforma è entrata in vigore con norme di diritto processuale alle quali il sistema informatico degli Uffici Giudiziari non era pronto, in quanto ad esse non preventivamente aggiornato. Le conseguenze di ciò sono state e in alcuni casi sono tuttora di non poco rilievo:

- Impossibilità per Avvocati e Cancellieri di svolgere il proprio lavoro se non ricorrendo inappropriatamente alla vecchia versione di SICID, in quanto unica via per riuscire a effettuare determinate operazioni;
- Addetti UPP e Cancellieri costretti a svolgere attività manuale;
- Completa impossibilità per il personale dell'Ufficio Giudiziario di adempiere ad alcuni degli obblighi imposti dalle nuove norme.

Mentre i Giudici e il personale amministrativo della Corte di Appello di Torino da noi intervistati hanno specificato che l'entrata in vigore della Riforma Cartabia non ha determinato problemi nell'utilizzo della consolle del Magistrato e di SICID all'interno della Sezione Lavoro, i Giudici e il personale amministrativo dei Tribunali di Torino e di Cuneo, hanno lamentato un'importante difficoltà iniziale quando, entrata in vigore la riforma Cartabia, la consolle del Magistrato e SICID non erano stati ancora aggiornati ad essa e quindi non consentivano operazioni fondamentali. Per ovviare al problema, i Cancellieri erano costretti ad escogitare operazioni manuali. Alcune di tali inefficienze sono già state risolte in seguito ad aggiornamenti degli applicativi realizzati in base alle richieste dei MAGRIF (Magistrati di riferimento per l'innovazione). Altre permangono (ne diremo a breve, nel paragrafo relativo alla criticità SICID nella Sezione Lavoro).

Ci siamo quindi riproposti di cercare di individuare, con l'aiuto delle Presidenti delle Sezioni sulle quali abbiamo condotto le nostre analisi (Lavoro e Immigrazione del Tribunale di Torino), quali fossero i problemi maggiori, ante o post-riforma Cartabia, e di cercare di risolverli con l'aiuto del Presidio C.I.S.I.A di Torino (del quale si dirà paragrafo successivo).

4. Come vengono risolte le inefficienze del sistema informatico

Ci sembra opportuno fare qui un breve cenno, riportando un colloquio intercorso con personale C.I.S.I.A., a quali enti entrano in azione e alla procedura da seguire quando un Ufficio Giudiziario, o comunque una sua Sezione, riscontra un problema nella configurazione o nel funzionamento del sistema.

Presso il Palazzo di Giustizia di Torino esiste un Ufficio Servizi Informatici al quale il personale degli Uffici Giudiziari possono rivolgersi per la risoluzione urgente di problemi di funzionamento dei sistemi informatici.

Importanti, inoltre, sono i Coordinamenti Interdistrettuali per i Sistemi Informativi Automatizzati (C.I.S.I.A.), distaccamenti territoriali della Direzione Generale per i Sistemi Informativi Automatizzati (D.G.S.I.A.), che operano nell'ambito del Ministero della Giustizia. Tra i numerosi compiti dei C.I.S.I.A., vi sono l'individuazione di esigenze informatiche, la pianificazione, la progettazione, lo sviluppo e la gestione dei sistemi informatici nei confronti di tutti gli Uffici del Ministero e di quelli Giudiziari per il territorio di propria competenza. Inoltre; la diffusione e l'assistenza territoriale per le postazioni di lavoro, piattaforme di collaborazione e produttività individuale, sistemi di audio/video e le applicazioni ministeriali; la diffusione presso gli uffici del territorio delle soluzioni e dei sistemi informativi automatizzati; il fornire servizi informatici agli Uffici Informatici; l'introduzione sul territorio degli applicativi e delle innovazioni richieste dalla Direzione Generale.

Essi sono i C.I.S.I.A. di Bologna di Milano, di Napoli, di Roma e di Palermo. Ognuno di essi ha competenza territoriale sugli Uffici Giudiziari nel territorio di più distretti di Corte di Appello. In ciascuno di tali distretti, inoltre, è stato istituito un Presidio C.I.S.I.A.

Il Presidio C.I.S.I.A. di Torino rientra nella competenza territoriale del C.I.S.I.A. di Milano, il quale ha competenza sugli Uffici Giudiziari nel territorio dei distretti delle Corti di Appello di Brescia, Genova, Milano e Torino.

Il personale di Ufficio Giudiziario può, passando attraverso il proprio Presidio C.I.S.I.A. di riferimento, generare un ticket tramite il portale Net Service per richiedere sul SICID, sulla consolle del Magistrato o sulla consolle del Presidente assistenza tecnica, correttivi di programma e/o evolutive di programma per nuovi codici oggetto o per miglioramenti.

Il portale purtroppo non è ben strutturato e richiede parecchio tempo prima che i problemi siano risolti perché ci sono vari passaggi che vanno rispettati (il C.I.S.I.A. deve inviare la richiesta dell'Ufficio Giudiziario al fornitore e questo deve inviarla al Ministero della Giustizia).

Per inviare un ticket, occorre che un Ufficio Giudiziario invii telematicamente al CISIA una richiesta corredata da documenti come la spiegazione molto specifica del problema riscontrato, la descrizione esatta della modifica o dell'estensione che si richiede, un fascicolo giudiziario di esempio con il relativo storico, videate che mostrino il problema.

In ogni caso, quando un problema è urgente e risolvibile localmente, come una semplice ricerca a sistema, il personale del C.I.S.I.A. si rende disponibile ad aiutare la Cancelleria al fine di trovare una soluzione provvisoria prima che venga apportato il correttivo al sistema (per esempio, è capitato che detto personale si sia offerto di effettuare una ricerca urgente in luogo dei Cancellieri poiché sul SICID mancavano idonei campi di ricerca).

Secondo il personale del Presidio C.I.S.I.A., per usare il SICID sarebbero necessarie particolari competenze sia tecniche che giuridiche: le prime chiaramente attualmente mancano nelle Cancellerie e i Cancellieri a volte non immaginano di poter ottenere un aiuto concreto da C.I.S.I.A., quindi qualcuno di loro risolve da solo il problema che incontra ricorrendo a soluzioni posticce, per esempio utilizzando la voce "annotazioni generiche". Il problema è che in tal modo il fascicolo esce dal computo del sistema e non viene più gestito.

Uno dei casi in cui è richiesto più sovente aiuto al C.I.S.I.A. è quello di domanda di riapertura fascicolo per errore materiale (per esempio, per mancato inserimento di una perizia nel fascicolo). Il fascicolo, infatti, può essere riaperto soltanto forzando il sistema da parte del CISIA, il quale effettua questa operazione, nella prassi, per risolvere problemi altrimenti non risolvibili, ma non sarebbe una procedura naturale.

4.1. Importanti criticità SICID nella Sezione Lavoro

Non appena le modifiche legislative apportate al processo civile dalla Riforma Cartabia sono entrate in vigore, le Cancellerie Lavoro di tutto il territorio nazionale hanno riscontrato difficoltà nell'accettazione di ricorsi perché il registro lavoro non è stato fatto oggetto della Scheda evolutiva Cartabia e, di conseguenza, il sistema generava un errore bloccante perché i depositi aventi come *namespace* Cartabia non erano gestiti sul registro lavoro.

Le Cancellerie, quando in nessun modo riuscivano ad accettare i ricorsi, hanno dovuto avvisare gli Avvocati dando loro istruzioni di utilizzare il deposito ante Cartabia anche per i nuovi ricorsi, pur essendo una procedura errata. Quindi, proprio su indicazione del fornitore del sistema, è stata ancora utilizzata la vecchia versione SICID sia per gli atti introduttivi che per gli atti in corso di causa. Chiaramente così facendo, il sistema accettava col vecchio rito i ricorsi che avrebbero dovuto essere iscritti con la nuova procedura: gli Avvocati dovevano, quindi, determinare la ritualità applicabile e i Cancellieri verificarla.

L'errore è stato, comunque, in seguito corretto mediante un aggiornamento al sistema.

Abbiamo specificato, nella precedente relazione, che la nostra analisi si è focalizzata sul rito del Lavoro perché questo procedimento avrebbe subito pochissime modifiche dalla riforma Cartabia che con molte probabilità sarebbe stata approvata e che le modifiche che sarebbero state approvate non avrebbero comunque influito sui punti di nostro interesse.

Abbiamo anche specificato, sempre nella precedente relazione, che sia per quanto sopra detto, sia perché abbiamo ritenuto essenziale basarci sulla esperienza maturata dai Giudici e quindi sulla prassi consolidata all'interno della Sezione, avremmo considerato il rito del lavoro ante riforma.

Durante le nostre ricognizioni sia presso il Tribunale di Torino che in quello di Cuneo, però, ci siamo imbattuti in un problema serio creatosi con l'entrata in vigore della riforma, avvenuta il 28 febbraio 2023.

In particolare, ci siamo resi conto che le nuove norme procedurali erano diventate efficaci ma che il SICID non era stato e, per alcuni aspetti, tuttora non è aggiornato.

Questo ha provocato e provoca in tutti gli Uffici Giudiziari non pochi problemi operativi. Tra questi ultimi, i più seri che i Cancellieri, gli Addetti UPP e i Presidenti delle Sezioni Lavoro del territorio nazionale hanno dovuto e devono affrontare riguardano l'art. 144 *quinquies* delle Disposizioni di attuazione del c.p.c. e l'art. 441 *bis* c.p.c. Quest'ultimo, come detto introdotto dalla riforma, dispone che «la trattazione e la decisione delle controversie aventi ad oggetto l'impugnazione dei licenziamenti

nelle quali è proposta domanda di reintegrazione nel posto di lavoro hanno carattere prioritario rispetto alle altre pendenti sul ruolo del Giudice ...».

Non essendo stato il SICID aggiornato, non prevede né un codice oggetto apposito né un campo di ricerca di fascicoli depositati ex art. 441 *bis* c.p.c.

Per questo motivo i Cancellieri e gli Addetti UPP di tutto il territorio nazionale (non solo del Tribunale di Torino e di quello di Cuneo quindi) sono costretti a ricercare manualmente tali fascicoli e a individuare soluzioni pratiche per ovviare alla mancanza di un appropriato campo di ricerca su SICID.

Nella Sezione Lavoro del Tribunale di Torino, avvenuta la ricerca manuale di tali fascicoli fra quelli cartacei della Sezione, vi viene applicato un adesivo colorato affinché possano essere distinti dagli altri e quindi vi si possa dare la dovuta priorità. Soluzione simile è stata adottata nel Tribunale di Cuneo. Si tratta di uno stratagemma funzionale che, purtroppo, comporta dispendio di tempo e di energie che potrebbero essere diversamente impiegati.

Problema ancora più grave, la mancanza di tale codice oggetto impedisce al Presidente di Sezione di effettuare le verifiche prescrittegli dall'art. 144 *quinquies* delle Disposizioni di attuazione del c.p.c. e al personale incaricato non rende possibile realizzare le estrazioni statistiche trimestrali previste nella medesima norma.

Tale articolo, anch'esso introdotto dalla Riforma Cartabia, impone al Presidente della Sezione di favorire e verificare la trattazione prioritaria dei procedimenti in materia di licenziamento. Inoltre, prevede che in ciascun Ufficio Giudiziario siano effettuate estrazioni statistiche trimestrali che consentano di valutare la durata media dei processi di cui all'art. 441 *bis* del codice, in confronto con la durata degli altri processi in materia di lavoro.

Un codice oggetto e un campo appositi per ricorsi cui dare priorità erano stati in passato già introdotti su SICID per la ricerca di quei ricorsi depositati ai sensi del rito Fornero.

Quindi sarebbe stato sufficiente introdurre la medesima modifica: un codice oggetto e un campo di ricerca nuovi dedicati ai ricorsi ex art. 441 *bis* c.p.c.

Considerata questa situazione, abbiamo inviato, a nome della Sezione Lavoro del Tribunale di Torino, al Presidio di Torino del CISIA di Milano una richiesta di modifica evolutiva del SICID e della Consolle del Presidente per ottenere l'inserimento su SICID, e se possibile sulla Consolle del Presidente, dell'indispensabile nuovo campo "Ricorso ai sensi dell'art.441 *bis* c.p.c.", con abbinamento ad esso di un nuovo codice oggetto in modo che:

- gli Avvocati debbano depositare i ricorsi utilizzando questi dati,
- la Cancelleria abbia la possibilità di effettuare da SICID la ricerca di tale campo e relativo codice oggetto,
- il Presidente della Sezione Lavoro possa adempiere agli obblighi impostigli dall'art. 144 *quinquies* delle Disposizioni di attuazione del c.p.c. (favorire e verificare la trattazione prioritaria di tali ricorsi), possibilmente dalla propria Consolle,
- il personale incaricato possa, anche quest'ultimo, adempiere agli obblighi previsti dall'art. 144 *quinquies* delle Disposizioni di attuazione del c.p.c. (effettuare estrazioni statistiche trimestrali che consentano di valutare la durata media dei processi di cui all'art. 441 *bis* c.p.c.)

La richiesta è stata subito dal CISIA inviata al fornitore Net Service con la creazione di un *ticket*.

Il fornitore ha chiuso il *ticket*, inoltrando la richiesta al Ministero.

Prevediamo che questa necessaria estensione verrà ammessa dal Ministero e che andrà a giovamento di tutte le Cancellerie che, sul territorio nazionale, si occupano della materia Lavoro.

4.2. Importanti criticità SICID nella Sezione Immigrazione

Nel corso delle interviste rivolte ai Giudici, abbiamo riscontrato problemi notevoli del sistema SICID anche risalenti nel tempo.

Nella Sezione Immigrazione del Tribunale di Torino, infatti, le attività degli Addetti UPP sono state molto rallentate a causa nella mancanza di un apposito campo su SICID dove l'Avvocato, all'atto del deposito del ricorso, possa indicare il Paese di origine del ricorrente (il Paese, quindi, in cui il soggetto verrebbe rimpatriato in caso di rigetto del ricorso).

È un dato che risulta essere fondamentale nelle Sezioni Immigrazione dell'intero territorio nazionale in quanto può accadere che un Paese muti la propria classificazione di rischio successivamente al deposito del ricorso (si pensi al caso in cui venga invaso, come è accaduto per l'Ucraina) e che, conseguentemente, i Giudici debbano dare priorità ai ricorsi depositati dai soggetti che provengono da tale Paese.

Mancando alla Cancelleria la possibilità di effettuare su SICID la ricerca dei fascicoli relativi agli appena menzionati ricorsi, gli Addetti UPP sono stati costretti ad effettuare tale ricerca manualmente sui fascicoli cartacei non ancora archiviati, con un enorme dispendio di tempo e di capacità, che avrebbero potuto essere diversamente e più proficuamente impiegati.

Un altro campo importante che risulta mancare per poter effettuare una ricerca di fascicoli su SICID è quello del codice CUI (Codice Unico di Identificazione della persona, legato all'identificazione biometrica), dato indispensabile per ricercare eventuali procedimenti con il medesimo ricorrente, ma con nomi o dati diversi forniti anche solo per errore (cosa assolutamente non rara nella materia Immigrazione). Può accadere, per esempio, che un ricorrente con difensori diversi impugnò lo stesso provvedimento a distanza di tempo: con questa ricerca si potrebbe verificare l'eventuale doppio giudizio (pendente o definito) nel Tribunale senza dover attendere la costituzione della parte pubblica, che non sempre si costituisce.

Si noti che informazioni su Paese di provenienza e CUI sono già presenti nel database (il Paese di provenienza viene inserito nel fascicolo elettronico dall'Avvocato). Quindi sarebbe sufficiente inserire la possibilità di utilizzare questi due dati come filtro di ricerca.

Anche a questo proposito, abbiamo contattato il Presidio di Torino del CISIA di Milano per capire come tale situazione potesse essere risolta e in seguito abbiamo predisposto una dettagliata richiesta (con descrizione della problematica) di manutenzione evolutiva del programma SICID, che prontamente è stata dal CISIA inviata al fornitore Net Service mediante la creazione di un *ticket*. Attualmente tale *ticket* è già stato chiuso dal fornitore, il quale ha inoltrato la richiesta, evidenziandone l'urgenza, al Ministero.

Prevediamo che anche questa necessaria estensione verrà ammessa dal Ministero e che andrà a giovamento di tutte le Cancellerie che, sul territorio nazionale, si occupano della materia Immigrazione.

5. Gli archivi informatici

Con riferimento agli archivi informatici della Corte di Appello di Torino occorre fare un indietro, precisamente all'anno 2000.

Fino al 1999, infatti, il Pretore fungeva da Giudice di primo grado, senza limite di valore per la materia del Lavoro. Giudice di secondo grado era quello del Tribunale. La Corte di Appello, quindi, non aveva competenza in tale materia.

Dal 1° gennaio 2000, con l'abolizione delle Preture, la Corte di Appello è divenuta Giudice di secondo grado anche per Lavoro e vi è stata costituita un'apposita Sezione.

In particolare, la Sezione Lavoro della Corte di Appello di Torino ha competenza su tutti gli appelli concernenti questa materia proposti contro le sentenze di tutti i Tribunali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Una volta costituita la Sezione Lavoro, il Primo Presidente ha dato il via alla creazione di un archivio di sentenze della Sezione ritenute utili e significative.

Si tratta di uno dei primi archivi, quindi all'avanguardia a quell'epoca, e consiste in una raccolta di files Word divisi per materia e contenenti una sorta di indice (composto anche da più di settanta pagine) costituito da un lungo elenco di massime.

Una volta trovate le massime di proprio interesse, è possibile ricercare il testo delle sentenze.

Tale archivio prima era caricato esclusivamente su un sistema intranet e costantemente aggiornato dal Primo Presidente al quale i vari Consiglieri segnalavano le proprie sentenze degne di nota. Ogni anno se ne fa un CD da inviare ai Giudici del Lavoro di primo grado e ad Avvocati giuslavoristi.

Oggi l'archivio è curato dal Consigliere che già affiancava a suo tempo il Presidente, coadiuvato da un Addetto UPP (unico rimasto della Sezione) che lo aiuta a redigere le massime.

L'archivio, infine, è stato anche riversato su Teams e può essere, quindi, comodamente consultato dai Consiglieri anche all'esterno dell'Ufficio Giudiziario.

Oggi tale archivio, nato all'avanguardia, meriterebbe di essere rivisto dal punto di vista tecnologico.

L'avvento del PCT ha reso possibile la creazione di archivi sezionali anche in Tribunale: nella Sezione Lavoro del Tribunale di Torino è in corso, grazie all'aiuto degli Addetti UPP, la realizzazione di un *database* che raccolga e cataloghi tutte le sentenze della Sezione e che quindi fuga da ausilio ai Giudici nell'attività decisionale.

Tale *database* però, come quello della Corte di Appello, consiste in un insieme di cartelle e sottocartelle (conservate su Microsoft Teams) non indicizzate e, al momento, non sembra esistere un progetto per la sua trasformazione in piattaforma digitale.

Esso consiste quindi nell'individuazione di una soluzione indispensabile per il buon funzionamento di un Ufficio Giudiziario, ma che è ancora ben lontana dall'essere un potente alleato dei Giudici.

6. Conclusioni

Il Processo Civile Telematico (PCT) ha raggiunto buona parte degli scopi per i quali è stato introdotto: fornendo agli Uffici Giudiziari nuove tecnologie informatiche e di comunicazione e consentendo il passaggio dal mondo completamente cartaceo a quello digitale, ha migliorato la tempistica, l'efficienza e l'economicità di molte delle attività connesse ai processi civili.

Abbiamo, però, riscontrato che il passaggio alla realtà digitale non è del tutto completo e che, purtroppo, a volte il PCT provoca disservizi, come ad esempio blocchi frequenti, malfunzionamento seguente agli aggiornamenti del sistema, dimensione delle buste e formato consentito dei file ivi inseribili, necessità di operazioni manuali, formazione sull'uso degli applicativi ancora carente, incomprensibile grave mancanza di campi di ricerca specifici come "Paese di provenienza" e "CUI", fondamentali nelle Sezioni Immigrazione: a questo proposito abbiamo presentato, con l'ausilio del Presidio di Torino del C.I.S.I.A. di Milano, apposita richiesta affinché Cancellieri e Addetti UPP possano effettuare una ricerca di fascicoli mediante i campi di ricerca sopra menzionati, senza essere costretti a lunghe ed estenuanti attività manuali.

Sottolineiamo il fatto che i problemi riscontrati sono sempre aggravati dalla carenza di organico.

Abbiamo anche potuto notare che l'entrata in vigore di una nuova norma procedurale determina, il più delle volte, un negativo disallineamento fra norma e applicativi che non vengono aggiornati in tempo. Le conseguenze in questo caso sono molteplici e vanno dall'impossibilità per i Cancellieri di effettuare talune operazioni, al dover Cancellieri e Addetti UPP effettuare lunghe attività manuali alla ancora più grave impossibilità sia per i Presidenti di Sezione sia per il personale incaricato di poter svolgere i compiti assegnati dalla nuova norma. Anche con riferimento a uno di questi casi, come più sopra specificato, abbiamo inviato, sempre con l'ausilio del Presidio di Torino del CISIA di Milano, un'apposita richiesta di modifica evolutiva del SICID e della Consolle del Presidente.

Infine, abbiamo riscontrato che il PCT ha dato notevole impulso alla creazione di archivi sezionali di sentenze in tutti gli Uffici Giudiziari. Si tratta, però, di raccolte di cartelle che nulla hanno a che vedere con una vera e propria piattaforma digitale, che sarebbe molto utile ai Magistrati.

In conclusione, possiamo affermare la necessità di mettere a disposizione degli Uffici Giudiziari mezzi tecnologici adeguati ai tempi attuali (come idonee piattaforme digitali per la creazione di archivi indicizzati) e più efficienti (che non incorrano in frequenti blocchi o negli altri inconvenienti da noi individuati e che siano aggiornati alle novità legislative prima dell'entrata in vigore di queste ultime).

Per raggiungere un risultato ottimale è indispensabile fornire tali strumenti tenendo conto del parere e delle esigenze dei Magistrati e del personale amministrativo: soltanto in tale modo si eviteranno carenze come quella da noi riscontrata nella Sezione Immigrazione, dove la Cancelleria, al modificarsi della classificazione di rischio di un Paese, non può effettuare la ricerca dei ricorsi, tra tutti quelli depositati, relativi a quel determinato Paese.